



Non sapevo d'avere un amico

«Ehi, Palla-di-lardo, come va la vita?», chiede, da un ramo del castagno, lo scoiattolo Gaio a un piccolo riccio che si sta muovendo lentamente sul terreno umido del bosco. «Ah, sei tu, Gaio? Da qua non ti vedo», dice il riccio, sforzandosi di scorgere lo scoiattolo tra la fitta chioma del castagno. Gaio si porta su un ramo più basso e chiede: «Ora mi vedi?». «Sì, bene». «Allora sta a vedere!». Lo scoiattolo comincia a saltare da un ramo all'altro senza posa. «Visto che agilità? Adesso ti faccio vedere un triplo salto mortale, da brividi!». In basso, il piccolo riccio non lesina gli applausi, i complimenti. «Che ne dici, Palla-di-lardo? Una cosa simile tu non potresti mai permettertela!». Mentre sta dicendo così, Gaio si paralizza. La vipera Burlanda è comparsa all'improvviso, infida e silenziosa, ai piedi del castagno e ora agita la lingua biforcuta verso lo scoiattolo che si trova sul ramo più basso. La paura impedisce a Gaio di reagire, di dire qualcosa. A parlare è invece il riccio: «Sei proprio una

gran maleducata, Burlanda! Nessuno t'ha insegnato che non si tira fuori la lingua, se non davanti al medico?». Per nulla intimorita, Burlanda si volge verso il riccio, minacciosa. Per nulla spaventato, il riccio dice: «Bada, t'avverto: o fili via subito, o ti faccio sperimentare i miei aculei!». Un assaggio degli aculei del riccio, Burlanda l'ha sperimentato giusto una settimana fa. Per questo, ritira la lingua e scivola via velocemente sotto un sasso. Un attimo per riprendersi dallo spavento e Gaio si avvicina al riccio: «Caspita, che coraggio! Se non era per te a quest'ora ero bell'e morto! Se non per colpa di Burlanda, certamente per la paura!». «Sono contento d'essere stato nel posto giusto, al momento giusto, amico mio!», risponde il riccio. «Tu mi chiami amico? - dice Gaio, confuso - lo invece t'ho sempre chiamato Palla-di-lardo; non so neppure qual è il tuo vero nome!». «Mi chiamo Panfilo, che significa: amico di tutti». «Amico di tutti e amico mio!», dice lo scoiattolo abbracciando, con un po' di precauzione, il riccio amico. ■